

Certificati bianchi: obiettivo ripartenza

Il decreto che regola il meccanismo per il periodo 2021-2024 è finalmente stato approvato: all'obiettivo ambizioso di far ripartire un meccanismo che fatica a trovare efficacia, si risponde con una sostanziale continuità rispetto alle regole introdotte nel 2018 ma con numerosi affinamenti. Revisione degli obblighi, ammissione dei consorzi, aste per alcune tipologie di progetto e meccanismo di stabilità dovranno stimolare un'offerta che al momento non mostra segnali di ripartenza e si prospetta ancora inferiore alla domanda per i prossimi mesi.

IL DECRETO 2021 CONFERMA LA BOZZA, MA CON ALCUNE MODIFICHE E NOVITÀ

Il [Decreto Ministeriale 21 maggio 2021](#), entrato in vigore lo scorso 31 maggio, conferma sostanzialmente la bozza circolata nelle scorse settimane ([Newsletter 253](#)) inserendo alcune correzioni alle regole rimaste in vigore dal 2018 a oggi. Le novità introdotte hanno l'obiettivo di sostenere il meccanismo che negli ultimi anni è stato penalizzato da una progressiva riduzione degli interventi di efficienza energetica e dalla conseguente tendenza in decrescita dei certificati emessi; con un definitivo peggioramento legato alla crisi economica causata dalla pandemia.

Il nuovo Decreto tenta di mantenere un certo grado di continuità del meccanismo, adeguando però il sistema ai sempre più sfidanti obiettivi di decarbonizzazione, che costituiscono il pilastro fondamentale della transizione energetica al 2030 delineata a livello europeo.

LE NOVITÀ

I *target* nazionali di risparmio di energia finale da conseguire attraverso il meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) nel quadriennio 2021-2024 corrispondono a quelli previsti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). Il Decreto prevede obblighi in capo ai distributori per il 2022 (+4%), 2023 (+8%) e 2024 (+10%) leggermente superiori rispetto a quelli prospettati nella bozza circolata lo scorso aprile. La revisione al rialzo degli obblighi dei distributori ha parzialmente accolto le richieste degli operatori che vedevano nel taglio drastico (seppure implicito nelle disposizioni del PNIEC) degli obblighi previsti per i prossimi quattro anni il rischio di far diventare secondario il

meccanismo dei certificati bianchi nel processo di decarbonizzazione.

Sempre rispetto alla bozza di aprile è invariato il taglio del 60% degli obblighi di risparmio di energia primaria in capo ai distributori di energia elettrica e di gas naturale per l'anno 2020 stabiliti dal [Decreto Ministeriale 11 gennaio 2017](#).

Mantenere obblighi più elevati, come richiesto da alcuni operatori, in particolare per l'anno d'obbligo 2020, avrebbe portato a un'emissione anomala di TEE virtuali, che non sarebbero derivati da un reale risparmio energetico. Nonostante esista il rischio che obiettivi troppo bassi (di oltre il 60% inferiori rispetto allo scorso quadriennio) gravino sul tentativo di rilancio del meccanismo, portando a una frenata negli investimenti, la facoltà del MiTE di modificare gli obiettivi in corso d'opera consentirà di raggiungere e garantire un maggiore equilibrio tra domanda e offerta di TEE.

Il Decreto 2021 apre infatti alla possibilità di ripresa del meccanismo: gli oltre 4 milioni di TEE decurtati dall'anno d'obbligo 2020 saranno infatti recuperabili negli anni successivi grazie all'obiettivo di *market stability* affidato al MiTE, qualora un adeguato livello di liquidità del mercato lo permetta.

L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) ha quindi provveduto alla rideterminazione dei suddetti obblighi, definendo le quantità di TEE da acquistare entro la fine dell'anno d'obbligo 2020, prorogata al 16 luglio 2021 dal nuovo Decreto.

Tra le azioni previste per aumentare l'offerta, si segnala l'introduzione dei consorzi tra i soggetti ammessi alla realizzazione dei progetti di efficienza energetica. In questo modo si apre la strada a

TABELLA 1. OBBLIGHI PER I DISTRIBUTORI (Milioni di TEE)

Anno Solare	Energia Elettrica		Gas Naturale	
	Bozza	DM 21 maggio 2021	Bozza	DM 21 maggio 2021
2017	2.39	2.39	2.95	2.95
2018	2.49	2.49	3.08	3.08
2019	2.77	2.77	3.43	3.43
2020	1.27	1.27	1.57	1.57
2021	0.45	0.45	0.55	0.55
2022	0.72	0.75	0.89	0.93
2023	0.97	1.05	1.20	1.30
2024	0.98	1.08	1.22	1.34

Fonte: elaborazioni REF-E

raggruppamenti di imprese private ed enti pubblici territoriali alla partecipazione al meccanismo, con un potenziale impatto positivo sulla realizzazione di progetti di risparmio energetico nel settore civile e dei servizi. Entro due mesi dall'entrata in vigore del Decreto, il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) sarà inoltre obbligato a redigere una guida operativa che contenga informazioni che facilitino e favoriscano la presentazione dei progetti nell'ambito del meccanismo dei certificati bianchi. La proposta di introdurre un *floor* al contributo tariffario non è invece stata confermata.

MODIFICHE E PUNTI INTERROGATIVI SULLE ASTE

Rimangono ancora molte incertezze circa le modalità con cui si svolgeranno le aste al ribasso *pay as bid*, introdotte per conseguire risparmi energetici aggiuntivi e che coinvolgeranno progetti complessi e strategici di larga scala. Il loro funzionamento sarà disciplinato da un successivo decreto che dovrà essere emanato entro fine 2021. Come fortemente consigliato dalla [memoria](#) per il Senato del 20 aprile scorso dell'ARERA, il meccanismo ad asta dovrebbe restare una procedura autonoma e alternativa rispetto allo schema d'obbligo standard per i distributori, al fine di non impattare l'equilibrio del mercato dei soggetti obbligati.

Il Decreto modifica il criterio di determinazione del valore a base d'asta rispetto alla bozza di aprile, facendolo dipendere dall'andamento dei prezzi dei TEE sul mercato organizzato e non più dal contributo tariffario.

GLI AGGIORNAMENTI CONFERMATI

Sono confermati:

- la riduzione dal 30% al 20% della soglia minima per l'accesso al meccanismo dei TEE Virtuali, ovvero i certificati emessi dal GSE in qualità di fornitore di ultima istanza non derivanti dalla realizzazione di progetti di efficientamento
- la cumulabilità degli incentivi ottenibili con i certificati bianchi con il credito di imposta (sempre nella misura del 50%), un sostegno statale per l'acquisto di macchinari e attrezzature industriali
- la facoltà del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) di rivedere annualmente gli obiettivi nazionali di risparmio, gli obblighi quantitativi in capo ai soggetti obbligati e la soglia minima per accedere al meccanismo dei TEE Virtuali aumenta la flessibilità del meccanismo stesso assicurandone al contempo stabilità ed equilibrio.

IL MERCATO RIMANE CORTO

Lo scorso marzo, la mancanza di un quadro normativo ben definito che sopperisse a obblighi di efficienza troppo elevati da adempiere in un arco temporale ridotto, ha causato un repentino rialzo dei prezzi dei TEE sul mercato organizzato. Durante il mese di marzo il prezzo di mercato ha raggiunto una media di 291 €/TEE (con picchi fino a 299 €/TEE). Il tetto del contributo tariffario è però rimasto fisso a 250 €/TEE (a cui si aggiunge un fattore di adeguamento), causando perdite economiche ai distributori, che hanno continuato ad acquistare TEE a prezzi sfavorevoli per cercare di adempiere agli obblighi assegnati.

FIGURA 1. PREZZO MEDIO DEI CERTIFICATI BIANCHI (€/TEE)

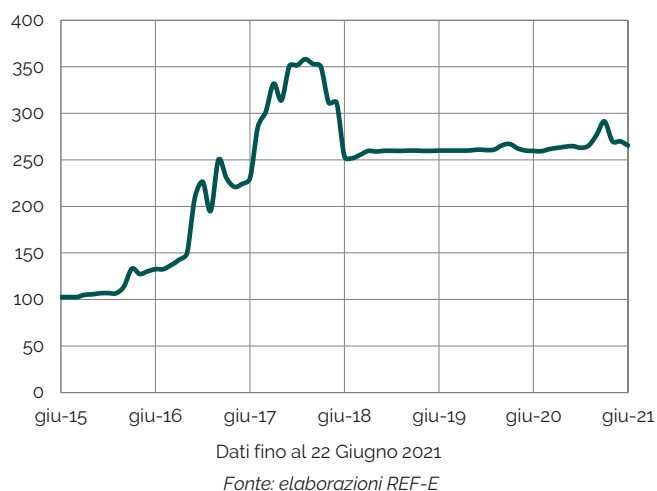
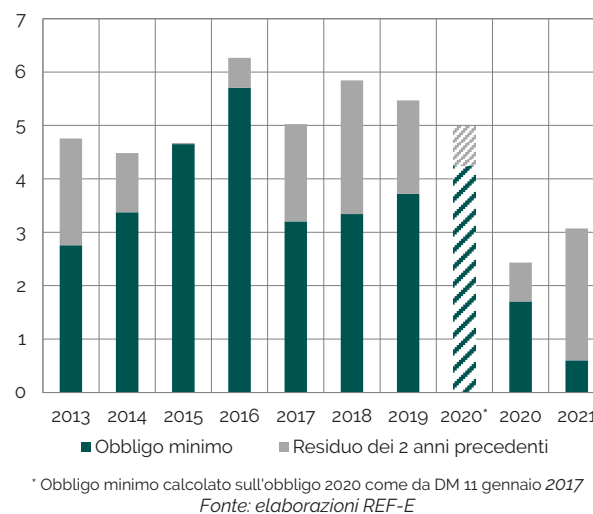


FIGURA 2. COMPOSIZIONE DELLA DOMANDA (Milioni di TEE)



Il picco dei prezzi è stato calmierato dall'emanazione prima dalla circolazione della bozza e poi dal nuovo Decreto sui certificati bianchi, che tra l'altro ha prolungato di un mese l'anno d'obbligo 2020, inizialmente ridotto a soli 6 mesi.

Nelle prime tre settimane di giugno i prezzi di mercato si attestano in media sui 265 €/TEE.

Alla luce della revisione apportata dal decreto, per l'anno d'obbligo 2020 che sta per concludersi, la domanda minima di TEE dovrebbe assestarsi sui 2.4 milioni di TEE, calcolata come la somma dell'obbligo minimo previsto per il 2020 (pari al 60% dell'obbligo totale, ovvero 1,704,000 TEE) e del residuo dei due anni precedenti (relativo all'anno d'obbligo 2018, pari a 730,000 TEE).

Nell'anno d'obbligo 2021, invece, la domanda minima di TEE dovrebbe salire a circa 3 milioni, composta dall'obbligo minimo previsto per il 2021 (ovvero 600,000 TEE) e dal residuo relativo all'anno d'obbligo 2019, pari a 2.47 milioni di TEE.

Lato offerta, dall'inizio dell'anno d'obbligo 2020 (a partire dal mese di dicembre 2020) il GSE ha riconosciuto complessivamente circa 1.5 milioni di TEE.

Considerando l'allungamento di un mese e mezzo dell'anno d'obbligo 2020, il livello di offerta di TEE previsto per l'anno d'obbligo 2020 sale a circa 1.6 milioni di TEE e dovrebbe essere così suddiviso:

- 640,000 TEE derivanti da progetti realizzati in anni precedenti
- 51,000 TEE relativi a nuovi progetti di efficienza

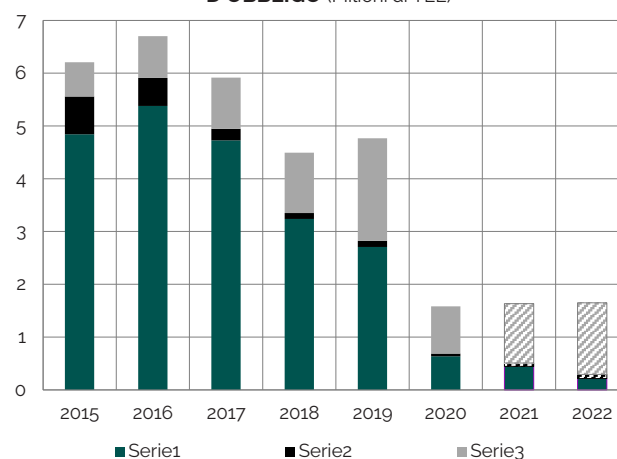
- 895,000 TEE risultanti da progetti per la Cogenerazione ad Alto Rendimento (CAR).

Il calo dei TEE emessi per i vecchi progetti è destinato a protrarsi anche nei prossimi anni. Secondo le nostre stime, i TEE che possono essere generati da progetti realizzati negli anni precedenti diminuiranno gradualmente (-30% nell'anno d'obbligo 2021, pari a circa 450,000 TEE e -50% nell'anno d'obbligo 2022, per un totale di circa 220,000 TEE).

Per i TEE emessi relativi ai nuovi progetti di efficienza è possibile sottendere una crescita annua simile a quella registrata tra il 2019 e il 2020, pari allo 0.6%: un dato indicativo data la difficoltà di ricostruzione di tali dati.

Per i TEE CAR, invece, è possibile ipotizzare un tasso di crescita dello 0.5% annuo sulla base della

FIGURA 3. TEE RICONOSCIUTI DAL GSE - ANNO D'OBLIGO (Milioni di TEE)

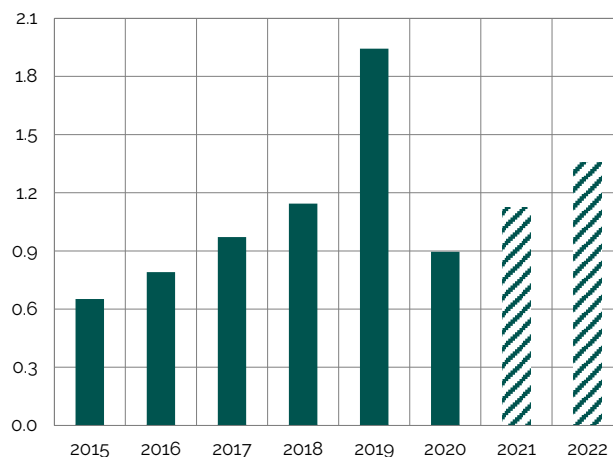


Fonte: elaborazioni REF-E

crescita stimata nell'anno d'obbligo 2020 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Per l'anno d'obbligo 2021, in assenza di un rilancio dei nuovi investimenti, il livello di offerta dovrebbe assestarsi a circa 1.7 milioni di TEE.

Nonostante le revisioni degli obblighi, perché il mercato torni in equilibrio è necessaria una ripartenza degli investimenti che ancora i dati non mostrano. Resta quindi elevata la probabilità che il mercato sia corto, almeno nel breve periodo. La scarsa liquidità del mercato è infatti tuttora evidente, con un'offerta ancora limitata rispetto agli anni passati.

FIGURA 4. TEE CAR - ANNO D'OBLIGO
(Milioni di TEE)



Fonte: elaborazioni REF-E

RISULTATI ASTE FER1

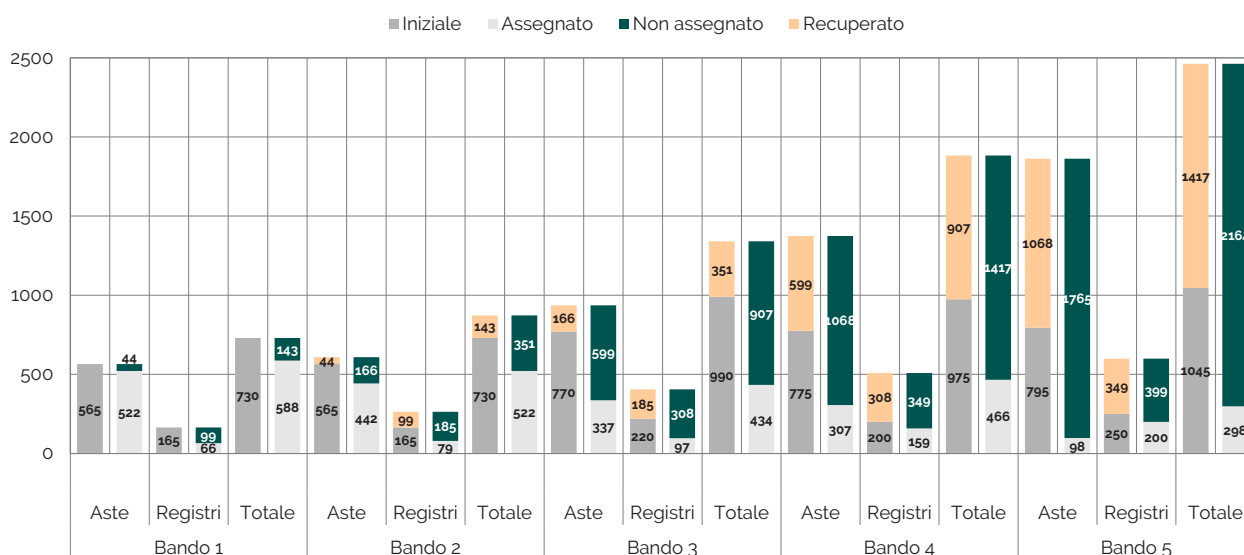
I risultati del quinto bando del DM FER1 confermano ancora una volta le difficoltà che il settore delle energie rinnovabili sta riscontrando ormai da diversi anni in ambito autorizzativo in Italia: dei circa 2500 MW disponibili tra registri e aste (di cui oltre 1400 MW recuperati dai bandi precedenti perché non assegnati), solo 298 MW sono stati assegnati, a tariffe ancora una volta molto vicine al *cap*.

Le implicazioni derivanti dalla scarsa partecipazione alle procedure sui livelli delle tariffe assegnate e sui costi per il sistema sono state analizzate con un esercizio dedicato nell'articolo *Aste FER1: il problema autorizzazioni influisce sui risultati* ([Newsletter 244](#)).

A conclusione dei primi cinque bandi, gli esiti delle procedure mostrano un livello di competitività in costante decrescita e un risultato complessivo che vede non assegnata quasi la metà (il 48% circa) della capacità finora messa a disposizione tra aste e registri.

Per evitare che grosse porzioni di contingente rimangano non assegnate, è stata recentemente avanzata la possibilità di valutare un prolungamento, di almeno un paio d'anni, delle procedure del DM FER1 oltre il termine dell'ultimo bando, fissato per settembre 2021.

RISULTATI DEI PRIMI 5 BANDI DEL DECRETO FER1 - VOLUMI AGGREGATI (MW)



Fonte: elaborazioni REF-E